

# Contro Andolina ora si muove l'ordine dei medici

- Per il vicepresidente di Stamina una procedura per valutare il rispetto degli obblighi deontologici
- Il Comitato del ministero: commercializzazione impropria dietro la vicenda ● Stop ai test di Miami

ANNA TARQUINI  
ROMA

Terapie segrete e accordi commerciali per milioni di euro. Ma non è tutto. Sono oramai decine le prescrizioni «come medico curante» che Marino Andolina firma per i ricorsi presentati dai genitori di piccoli malati ai tribunali di mezza Italia, ricorsi dove i giudici - sulla base delle dichiarazioni dello stesso medico - impongono la prosecuzione delle cure «in provata assenza di effetti collaterali». C'è poi il giallo del fax arrivato di recente agli Spedali Civili di Brescia: fax nel quale lo stesso Andolina invita i medici del nosocomio a utilizzare per le nuove infusioni imposte dai tribunali le staminali di persone morte, o di quelle che hanno interrotto la terapia. Portandosi così al di fuori di qualunque protocollo, sia pure segreto e passando da una terapia con infusione autologa (cioè da se medesini) a eterologa (da donatore esterno) e senza valutazione di compatibilità. C'è di tutto e di più. Ed è per questo, forse con un certo ritardo, che l'ordine dei medici ha finalmente rotto il silenzio e avviato un'inchiesta disciplinare contro il socio di Vannoni. Marino Andolina, vicepresidente di Stamina Foundation, è sotto l'attenzione dell'ordine di Trieste che sta valutando se e come sono stati violati gli obblighi deontologici. Nel pomeriggio si era pronunciato il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo) Amedeo Bianco: «Fosse un iscritto al mio ordine - ha detto - valuterei il profilo e l'appropriatezza nella prescrizione dei trattamenti da lui effettuata. Il Codice deontologico - ha precisato - non am-

mette terapie segrete. La prescrizione non può dunque avvenire, secondo il Codice deontologico medico, sulla base di terapie che non sono note».

## L'ACCORDO COMMERCIALE

«Solo fango» dice Andolina. «Abbiamo fatto quanto ci è stato imposto e oggi è questo che ci viene imputato. Si cerca in tutti i modi di far dimenticare che la metodica Stamina funziona in una serie di malattie mortali. Il fango gettato su Vannoni serve a coprire questa semplice verità». Dopo le ultime rivelazioni sul paziente uno, il direttore vicario della sanità lombarda Luca Merlini scoppia ora il caso del patto tra Stamina Foundation e la società Medestea. Non è una novità. Che la società di Vannoni, per sua stessa ammissione, avesse stipulato un accordo commerciale e di segretezza industriale con una società privata era cosa nota. Non un accordo da poco. Stamina e Medestea, una holding attiva nel settore parafarmaceutico dal 2011, hanno messo a punto un metodo di coltivazione delle cellule staminali mesechimali. La holding e la società di Vannoni avrebbero stretto un patto per non rendere noto il protocollo del metodo che a tutt'oggi non è stato brevettato. Il business sarebbe a spese del servizio sanitario nazionale: ogni ciclo di cure (cinque infusioni a paziente) costa 30 milioni di euro e sono già 25mila le domande per l'accesso alle cure. I soldi finirebbero nelle tasche delle società. Ora si scopre che tutte queste informazioni erano già agli atti del Comitato tecnico del ministero della Salute che nella sua relazione aveva già sottolineato l'evidente conflitto d'interesse. «Nella vicenda Stamina - scrive il Comitato - ricorrono in pieno le caratteristiche della illegale commer-

cializzazione di presunte terapie a base di Staminali. Esiste evidenza di interessi commerciali, impropriamente collegati a un possibile finanziamento pubblico e in evidente conflitto con l'interesse primario definito dalla lettera e dallo spirito della legge con cui il Parlamento autorizzava la sperimentazione del metodo Stamina». Scrivono ancora i tecnici: «In questo caso il ministero finanzierebbe lo sviluppo di un oggetto commerciale con fondi pubblici. La commissione scientifica, invece, nella sperimentazione clinica si troverebbe coinvolta a sua insaputa in un interesse privato. Si troverebbe inoltre ciascuno dei suoi membri nella veste di sperimentatore di un medicinale segreto in violazione dell'art.13 del codice deontologico medico».

## GLI USA SI FERMANO

È stata invece bloccata la trasferta della biologa di Stamina che a giorni avrebbe dovuto recarsi a Miami per iniziare, in collaborazione con il professor Camillo Ricordi, la sperimentazione negli Usa. L'Aifa ha infatti diffidato gli Spedali Civili di Brescia di spedire le cellule staminali a Miami. Ed è lo stesso Ricordi, direttore del Diabetes Research Institute, a far sapere dalla sua pagina facebook che la sua offerta di studiare il prodotto cellulare Stamina è rinviata a data da destinarsi. «Nel clima politico attuale, non sono convinto che anche i più rigorosi dati scientifici generati dal nostro istituto possano contribuire a risolvere questo dibattito acceso. Quindi, la mia offerta di studiare il prodotto cellulare Stamina sarà posticipata fino a quando ulteriori evidenze emergenti dal processo di revisione dei pari migliorino il clima scientifico, consentendo a qualsiasi contributo accademico di essere di aiuto».



**Davide Vannoni e Marino Andolina, davanti all'istituto Superiore di Sanità, dopo una loro audizione** FOTO DI ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

